Anno I. — N. 14. Si pubblica in Udine ogni Domenica. 1 Dicembre 1867.

# LA SENTINELLA FRIULANA

FOGLIO POPOLARE

UNITÀ — LIBERTÀ — EDUCAZIONE

(Si dispensa gratis)

La nostra Associazione diffonde *gratis* il giornale in Udine e Provincia nel limite comportato dal fondo di cassa a tal' uopo raccolto.

Quelli che volessero associarsi all' opera nostra, spediranno Lire 6 per trimestre. Semestre ed anno in proporzione.

L' Ufficio del Giornale è sito in piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello, Casa Dorta pian terreno.

## RIVISTA POLITICA

—

La riunione delle conferenze per Roma. — Ecco la questione che preoccupa maggiormente gli spiriti al giorno d' oggi, e che apre largo campo alle congetture ed alle discussioni più o meno appassionate.

I giornali francesi specialmente officiosi si mostrano pieni di confidenza nella riuscita del nuovo parto od aborto come meglio voglia chiamarsi, uscito dalla mente dell' imperiale giocoliere della Senna. Senza contare l' Austria e la Prussia, si parla dell' adesione del Portogallo, dell' Olanda, della Svezia ecc.

Gioverà però osservare come il concorso dei piccoli Stati sia in realtà senza importanza, come quelli che non sono abbastanza forti per prendere l' iniziativa di un rifiuto, qualunque sia l' intimo loro concetto.

La negativa cruda ed assoluta d' altronde non esiste in politica, ma in compenso la diplomazia ha trovato dei sottintesi che ne fanno pefettamente le veci.

In ogni modo l' esenziale è di sapere ciò che faranno la Prussia e l' Inghilterra.

Se dobbiamo giudicare dal linguaggio dei giornali prussiani, questi non sembrano provare molte simpatie per la proposta Napoleonica, e tanto meno parteggiare la confidenza dei loro confratelli d' oltre Reno, relativamente alla possibilità ed efficacia della conferenza.

In quanto all' Inghilterra nulla prova che il ministero Derby abbia modificato l' opinione espressa in pieno parlamento, ove del resto fu censurata acerbamente la condotta dell' imperatore, caratterizzando la seconda spedizione francese, come un atto di brigantaggio.

Il governo pontificio, dal suo lato accederebbe in massima alla conferenza.

Però secondo una curiosa versione del *Temps* il papa reclamerebbe la garanzia dello *statu quo* — mantenendo le sue proteste relativamente alle provincie annesse, e facendo comprendere che il suo successore potrebbe essere più pieghevole ad entrare in trattative di accomodamento col regno d' Italia.

Questa ci sembra una seconda edizione del famoso " *aprez moi les deluze* „ di Luigi XV.

Ma da ciò intanto potrebbesi dedurne due conseguenze ugualmente importanti.

La prima, che vi esistono effettivamente come lo si pretese tante volte, dei patti personali tra Napoleone e Pio IX coi quali, avrebbe assicurato a quest' ultimo vita sua naturale durante, il tranquillo godimento dei suoi possessi temporali e della sua sovranità.

La seconda, ed è ciò che più importa, che l' eterno *non possumus*, fosse suscettibile di qualche modificazione, dal punto che il pontefice stesso riconosce nei suoi successori la possibilità ed il diritto di transigervi.

Questa seconda conseguenza, non sappiamo quanto possa garbare ai fedeli cattolici, pei quali il potere temporale era fino ad ora articolo di fede.

Riguardo all' Italia non sappiamo ancora precisamente se, o, a meglio, dire a quali condizioni possa accedere alle conferenze.

Noi conosciamo un decreto del parlamento che *dichiara Roma capitale dell' Italia*, conosciamo un programma Nazionale che lo conferma, una bandiera, bagnata di sangue recente, che lo santifica.

Non sappiamo perciò comprendere, con quali intendimenti, un governo che si dice italiano e nazionale possa sedere in un congresso, in cui potrebbe venire sanzionato il potere temporale del papa, che equivarrebbe alla decapitazione dell' unità.

L' esperimento diffatti potrebbe riuscire pericoloso avuto riguardo al profondo malcontento che fermenta nelle viscere della nazione tradita nelle sue aspirazioni, ferita nel suo onore, insultata nella sua bandiera.

Gli ispiratori del proclama 28 ottobre, gli uomini che sono al potere si guardino intorno, ascoltino i fremiti sotterranei, badino ai segni precursori dell' uragano.

La recente deliberazione della Società di Mutuo Soccorso *degli orefici di Milano*, che toglieva dalla sua bandiera lo stemma della monarchia, potrebbe esserne uno.

In ogni modo relativamente alla conferenza per quanto convinti che difficilmente ella possa riunirsi, pure non ci azzarderemmo ad esprimere la nostra opinione in via assoluta dopo il recente esempio della conferenza pel Lussemburgo.

Napoleone frattanto comincia già a raccogliere i frutti della seconda spedizione. — Sono molti e acerbi.

L' Italia da alleata fatta nemica.

L' *entente* con l' Inghilterra compromesso.

Il partito liberale che si agita, nella previsione di un contracolpo all' interno sulla libertà.

Il partito reazionario che alza la testa e minaccia sopraffare il governo.

Monsignore Dupanloup, che con un opuscolo (la prima volta dopo il colpo di stato) osa attaccare pubblicamente un ministro, il sig. Duruy, per una questione d' insegnamento.

Il Senato che su cinque uffici elesse tre cardinali a presidenti.

Conviene dunque convincersi che in politica come in guerra ogni fallo trova pronta e sicura punizione. I documenti frattanto sottoposti alle camere francesi nel famoso *libro giallo* non ci offrono nulla di nuovo sul movente della spedizione. — Nulla almeno più di quanto ci aspettavamo. Neppure la *ritrovata* spedizione del generale Dumont, già sconfessata dal governo francese; poichè sappiamo che la *diplomazia in genere*, e *quella di Napoleone in ispecie*, ha una maniera tutta sua propria di rispettare la verità.

Notizie da Berlino fanno prevedere un ravvicinamento tra la Prussia e la Danimarca, prossime ad intendersi definitivamente sull' affare dello Schleswig.

Se la notizia dovesse avverarsi ciò porterebbe la conseguenza che alcune altre divisioni prussiane potrebbero quando che sia fare un *retro fronte* contro la Francia.

A Firenze cominciano ad accorrere i deputati, onde possibilmente intendersi prima dell' apertura della sezione sulle gravi e vitali questioni da trattarsi.

Ove il parlamento non si mostrasse all' altezza della sua missione, le conseguenze potrebbero essere incalcolabili ed il principio stesso del governo compromesso.

Garibaldi fu trasportato a Caprera prigioniero sulla parola e sempre a disposizione dell' autorità giudiziaria.

Il processo infatti continua contro il Grande patriota, o piuttosto contro l' aspirazione e l' idea Nazionale in esso incarnata.

Processare una Nazione però ci sembra pericoloso esperimento.

L' idea difficilmente s' incatena anche per breve tempo, nè mai si uccide. V.

## APPENDICE

—

### 3 Mesi.

Questo è il primo numero del secondo trimestre di vita del nostro periodico.

Sono passati 3 mesi, giorno più giorno meno, dal dì in cui la *Sentinella friulana* vedeva per la prima volta la luce, povera, grama, meschina, con tutto l' avvenire incerto davanti, avendo soltanto per sè la buona volontà dei suoi genitori, eppure piena di coraggio, di speranza e di fede nel progresso e nella verità e con tutto l' entusiasmo di chi ha la coscienza d' iniziare un' opera buona. E adesso ella può dire dinanzi a sè stessa e dinanzi al mondo di non aver mai mentito ai propri principii in questi mesi di vita, di aver sempre tenuta alta la bandiera della civiltà ch' essa avea adottata dal suo nascere. Nè invidie di impotenti, nè calunnie di maligni, nè dubbii di sospettosi, nè malafede di tristi, nè sciocche paure o personali intemperanze poterono farla deviare dal sentiero che s' era tracciata e che volle seguire ad ogni costo.

Prefissata di essere utile al popolo bisognoso di istruzione, colla diffusione gratis di qualche centinaja di copie di un foglio una volta alla settimana, la Direzione non mancò alla propria promessa e le 1,100 copie che si stampano e che si diffondono ogni Domenica sono buona testimonianza del come sia stata mantenuta.

Che se il periodico nostro non potè essere puramente educativo, come sembrava che il suo programma dovesse portare, se oltre la Rivista si videro nei due ultimi mesi, altre colonne trattare le importantissime e vitali questioni politiche che si agitavano nel nostro paese, se la Direzione credette allargarsi nello studiare quella partita, noi crediamo ch' ella abbia compiuto esattamente il proprio dovere.

Davanti a questo fremito universale d' Italia davanti il febbrile slancio del nostro paese per riavere la propria capitale, davanti alle gloriose, eroiche inarrivabili abnegazioni dei nostri volontari, davanti a quella breve e sventurata, ma nobile, possente e terribile epopea, che comincia a Si alunga per terminare con Mentana, davanti alle ombre venerande dei Cairoli, dei Ferreto e di cento altri martiri, il grido di dolore strappato dal profondo dei cuori di tutti gl' Italiani doveva ritrovare il suo eco nel povero nostro periodico e doveva essere ripercosso e rimandato.... e lo fu. Alle calunnie dei giornali moderati e clericali, alle colpevoli esitanze degli uni, alle abbiette, insidiose, pretine mascagnerie degli altri, noi credemmo d' uopo di opporre, fin dove lo permetteva la debolezza, la nostra esigua voce. — Arrivammo a qualcosa di utile? A ciò risponda il lettore.

Credemmo inoltre che l' educazione del popolo

## Il sistema Cooperativo.

### Banche di credito mutuo.

### II.

Si riuniscono in gruppi di venti, quaranta persone che si conoscono e possono rispondere le une delle altre. Non bisogna essere troppo numerosi, e se si mettessero insieme in cento e più, sarebbe bene di suddividersi in gruppi di quartiere o di conoscenza più intima. Si comprende bene che per le operazioni di cui si è in fin dei conti responsabile bisogna essere esattamente informati sulla buona o cattiva solvibilità dei soci. È di regola dove funzionano queste banche che vi sia uno che faccia alla sua volta il suo giro, per raccogliere a domicilio dei soci le quote individuali. Le sottoscrizioni variano secondo le convenienze particolari innalzandole da 50 centesimi sino a cinque franchi per settimana: a due franchi per settimana, cifra media, la contribuzione d'ognuno è di 100 franchi all'anno, cioè di 2,000 franchi per 20 persone.

Il capitale non resta inattivo. Un socio ha bisogno di cinquanta, un altro di duecento franchi; se li fanno anticipare. Talora il prestito diretto e in denaro, non è che il doppio della quota pagata. Se le domande sorpassano le risorse, si dà la preferenza ai primi inscritti e a quelli che cercano una somma minore. Nel Belgio le floride *Unions de credit* aprono ai loro soci un credito venti volte superiore alla loro sottoscrizione; ma questi stabilimenti, i quali agiscono dal 1848 in poi, hanno avuto tempo di familiarizzarsi colla banca.

La loro imitatrice, a Parigi, l'*Union nationale de credit* che fece nel 1865 per 600,000 franchi di affari al mese, sconta per una somma quadrupla della quota accomendata.

La misura d'interesse varia secondo le Società. In teoria essa può essere elevata o no, quasi indifferentemente. Poichè il denaro è dei soci, importa poco che essi paghino dei grossi interessi i quali danno dei grossi dividendi, o dei piccoli interessi, che producono dei piccoli dividendi. Ciò che è preso dalla tasca destra è messo nella tasca sinistra. Una Società germanica restituisce direttamente ai suoi accomendanti tutti gli interessi percepiti, dopo la deduzione delle spese generali. Così il primo anno, il prelevamento essendo stato di 12, il rimborso di 7, il credito aveva costato al socio il 5 per cento. In generale le Società imprestano al prezzo corrente della piazza e in una misura piuttosto forte che bassa. Lo stesso avviene nelle Società di consumo, ove il *drogheire cliente* (il cooperatore che compera al magazzino della sua Società gli articoli che prima comperò all'ingrosso) che si vende ciò che ha comperato, avendo a scegliere, sulle prime s'appiglia al buon mercato finchè non sente in sè nascere la fiducia, poscia preferisce il buon dividendo.

Se è saggia, la nuova Società si costituirà una buona riserva, e l'azionista lascierà nella cassa il suo dividendo e lo farà inscrivere al suo attivo. I contribuenti settimanali devono continuare ben inteso. In tal guisa i nostri venti soci dei due franchi per settimana saran padroni nel secondo anno d'un capitale di lire 4,000. Cento soci a 100 franchi l'anno disporrebbero alla fine di due anni di 20 mila franchi e così di seguito. Di mano in mano che le risorse della Società aumentano e l'esperienza s'accresce, la Società allarga le sue operazioni, passa dal prestito diretto o personale allo sconto della carta o cambiali dei suoi membri, sia che essi le emettano sia che le abbiano da altri ricevute. Ma essa avrebbe un gran torto d'immobilizzare le sue risorse nell'acquisto di *proprietà stabile*, come se ne videro degli esempi, o darsi la soddisfazione egoistica di costituirsi reddittiera ed essa pure mangiare al banchetto del *budget* dello stato. Con ciò con un sol passo si giunge al giuoco di borsa, il che fu fatto un po' da per tutto, nel Belgio, in Francia e particolarmente in Inghilterra, ove alcune *Società di prestito* si son gettate in affari deplorabili. È obbligo e vero dovere delle associazioni di riservare pel lavoro il prodotto degli onesti risparmi e di non farne un'arma novella nelle mani degli scorticatori, che son già assai ben provveduti.

Se le Società di credito mutuo non hanno modo d'impiegare tutto il loro capitale a favore dei loro membri, ne dieno profitto a *gruppi solidari*.

Quanti uomini, quante famiglie precipitarono nella miseria, nella più profonda sventura, perchè mancati di un po' di ajuto a tempo debito! Poichè il denaro mette in opera il lavoro, e il lavoro fa vivere tutti, la mancanza di lavoro è dunque carestia, ammanco di prodotti, sottrazione di godimento e anco di vita. Non è ammissibile che in una Società intelligente il lavoratore debba patire e soffrire per mancanza di lavoro. Di mano in mano che noi cresciamo in ricchezza ed in equità, il capitale a poco a poco diventa più accessibile a quelli che lo possono bene adoperare ed il cerchio dell'accomandita del lavoro va ognor più allargandosi. È una invenzione magnifica quella dei *gruppi solidari* coi quali l'uomo che non avrebbe una volta trovato punto del denaro a prestito, ora diventa perfettamente suscettibile di vero credito. Ecco un operajo della materia o del pensiero: egli non chiede che di guadagnare onestamente il suo pane. Chi gli presterà il denaro necessario per un'impresa del suo mestiere? Esso avrebbe delle buone probabilità di riuscita; ma se fallisse, addio capitale! L'operajo è intelligente, ma se commettesse un errore, addio capitale! L'operajo pare di buona salute, ma se morisse, se si ammalasse soltanto, addio capitale! Ebbene il capitalista non rischia tanto volentieri il suo capitale perchè vive di esso. Per carità può dare qualche elemosina all'infermo, al mendico, ma egli non presta che l'equivalente di quanto colui che prende a prestito, già possiede, nemmanco un centesimo di più. Se presta mille franchi ad un agricoltore, ad un bottegajo o a un artigiano è perchè il campo, il magazzino o l'officina ponno essere ipotecate per mille lire.

Ma che valgono la forza del braccio, il pensiero del cervello, la volontà del cuore? — Valgono molto senza dubbio finchè durano; ma se mancassero? Nel nostro stato sociale, l'isolamento è sintomo di debolezza. Ecco due uomini che riescono a nulla, perchè son soli: si associno e potranno operare qualche cosa. Ecco che sono tre, eccoli che sono cinque. Se uno cade ammalato, gli altri quattro vivranno di buona salute, se l'uno travia, gli altri quattro lo rimetteranno nella buona strada, e a cinque l'impresa dovrà regolarmente riuscire. Ciascuno per tutti, tutti per ciascuno: con questo stendardo si è ben forti e più forti della povertà.

Non solamente la funzione delle Società di risparmio e credito e di accreditare i gruppi solidari che si formano per ottenere delle anticipazioni che nessuno dei loro membri avrebbe altrimenti avuto, ma esistono delle Società che non sono esse medesime che dei gruppi solidari. Questo è il caso delle banche di antecipazione di Germania che si sono costituite colle retribuzioni quasi insignificanti dei poveri artigiani. Ma essi erano onesti, ciascuno s'impegnava colla sua parola, col suo lavoro, coi suoi approvvigionamenti, colle sue mercanzie pel prestito garantito da un compagno di professione o da più compagni. —

*(continua)*

---

Pubblichiamo, secondo la nostra promessa la lettera che la mancanza di spazio ci obbligò a rimandare dall'ultimo a questo numero.

Onorevole Direttore della *Sentinella friulana*.

Se la S. V. vorrà accordarmi un posticino nelle colonne del suo giornale, mi permetterò dire alcune parole sulla festa di famiglia, ch'ebbe luogo il giorno 17 del corrente in seno alla Società operaja, onde incoraggiare gli alunni della scuola domenicale, premiandone i più distinti.

Comincierò dal dire che in tale circostanza riescì assai meschina la capacità del luogo; però è da convenire che nessuno avrebbe supposto un sì florido e numeroso concorso.

Infatti la festa era onorata dalla presenza del f.f. di Prefetto cav. Laurin, d'una rappresentanza

---

non dovesse limitarsi solo al campo morale, economico, industriale (nel quale, giova ripeterlo, maggiormente si diffuse il nostro periodico), credemmo che gli fosse utile conoscere un po' come venga e come dovrebbe essere governato questo popolo così bistrattato, così a torto egualmente troppo adulato e troppo biasimato; ma sicuramente troppo più di quello che dovrebbe esserlo, dimenticato.

Trattammo poi del resto per quanto potemmo anche le questioni più direttamente risguardanti la nostra città e la provincia, e se potemmo dubitare talvolta della nostra influenza, crediamo di poter dichiarare apertamente che nostra perenne cura fu il miglioramento materiale e morale di questa parte dell'Italia il cui sviluppo naturalmente ci sta a cuore a confronto di ogni altra.

Passarono tre mesi!

Quante speranze, quanti timori, quanti dolori, quante ansie in questi tre mesi. Dal punto il più brillante al quale possa giungere un popolo, passammo ad uno stadio di colpevole apatia che ci disonora. Dalla parola che dovea condurci a Roma, passammo a quella che dovea fermarci a Mentana; dai proclami di Garibaldi alle note di Menabrea.

Passarono tre mesi! E noi possiamo dire in questi tre mesi di aver appreso molte cose. E come nessun male viene tutto per nuocere, come il dolore ha con sè terribile ammaestratrice l'esperienza, così possiamo dichiarare che questo tempo non è affatto perduto.

Perdute sono molte illusioni, molte menzognere speranze, molte false opinioni; — perdute molte lusinghe, non perduta per anco nè la fede nel progresso, nè in noi stessi, fede, senza la quale, oggi stesso getteremmo sul fuoco la penna e la carta e si ritireremmo da questa lotta, per vincere la quale bisogna attraversare lunghi spazii pieni di dolori.

Ma, fermi nei nostri principii, convinti che il nostro stendardo è quello della verità, avvalorati dall'appoggio dei buoni e dall'odio dei tristi, ajutandosi a vicenda nel difficile cammino che abbiamo preso a percorrere, noi lo seguiteremo impavidi, nasca quello che vuol nascere, certi di fare opera di carità cittadina, certi di compiere il nostro dovere procurando al nostro paese mediante i nostri sforzi quei miglioramenti a cui tendiamo.

Educare il popolo! Questa fu la prima nostra parola e questa parola ci starà sempre davanti agli occhi quale obbiettivo del nostro procedere. Educare il popolo: ammaestrarlo, rimetterlo a quella dignitosa altezza per la quale era stato creato e dalla quale lo tolsero le proprie colpe e le malvagie libidini dei potenti, riabilitare questo subblime caduto, affinchè possa, rivolto al suo oppressore di un tempo, respingere da sè il nome di *vile multitude* e dichiarargli che se un tempo era debole perchè ignorante, adesso egli possiede la massima delle forze: la sapienza.

△

---

Militare, d'una Provinciale, dell'Ispettorato e Sopraintendenza scolastica, nonchè d'una quantità di Professori di questi stabilimenti d'istruzione. Fu aperta la cerimonia per cura del prof. Camillo dott. Giussani, con un esordio riepilogante la fondazione di detta scuola, i successi ottenuti, e, col leggere i nomi degli alunni premiati, fu chiusa la sua partita, mentre gran parte degli astanti aspettavano un discorso relativo alla circostanza, e non pochi erano i motivi di una tale aspettazione. Restai quindi molto sbalordito, che in mezzo ad una sì eletta concorrenza d'ingegni nessuno trovasse argomento di muovere le labbra.

E sì, per Iddio, che se in mezzo a quell'unione si trovavano cittadini di cuore e buoni padri di famiglia, doveva bastare a dar loro occasione di parlare il fatto da molti notato di vedere tra i premiati un'operajo di quarant'anni ed un bambino di sette. Questa sola circostanza ba tò per commuovere fino al fondo dell'anima ogni individuo che a questi due estremi poteva scorgere nel primo la scomparsa dei principii dell'ignoranza e dell'avvilimento, nell'altro lo spuntare di un'orizzonte di libertà e progresso per secoli da tanti genii invano sospirato.

Trovo mio dovere di tributare dal cuore una parola di lode all'intera rappresentanza della Società operaja, dovendosi all'opera sua se è questa la prima delle venete città sorelle, che abbia progredito in sì larghe proporzioni.

Altrettanto va lodato quel Corpo insegnante, che certi imitatori di false dottrine tentavano col titolo di vecchiume di mettere sul lastrico per insediare una torre di Babele, come ben conoscono quanti cittadini hanno a cuore il decoro del proprio paese.

Quindi e la Direzione ed i reali Maestri, compresovi il professore Pontini hanno ben meritato del proprio paese.

Allo scrivente resta a fare un voto, perchè nelle prossime elezioni per le cariche della Società operaja, si cerchi di predisporsi per le nuove proposte, onde almeno in questa istituzione sia mantenuta alta la bandiera dell'istruzione e del progresso. E voi, come me, figli del popolo continuate a frequentare indefessamente la scuola, mostrandovi con ciò degni dei sagrificii, che per voi fa la Direzione operaja ed il Corpo insegnante.

Crederei peccare d'ingratitudine il passare sotto silenzio il coraggio di certi capi officine, che in mezzo alla crisi in cui versano arti e commercio seppero trovar modo di fare acquisto all'Esposizione mondiale di Parigi di alcune macchine di non tenue valore.

Nè posso per ultimo tralasciar di far cenno del Busto del Poeta nostro concittadino Pietro Zorutti, esposto nelle sale della Società operaja in occasione di questa solennità.

Profano su tale argomento io non posso parlare sul merito del lavoro, dirò solo dell'impressione fattami per la perfetta somiglianza di lineamenti e per la verità del carattere. La pubblica opinione fece elogio per l'esecuzione artistica di quest'opera del Marignani, il quale pur troppo in onta ai suoi meriti distinti versa in una non invidiabile posizione.

Possa la Commissione occuparsi con solerte attività nel raccolgimento delle socrizioni per il Busto del compianto concittadino Ippolito Nievo, che devesi affidare allo stesso artista, e possa questi inspirarsi della grandezza del soggetto per scolpire al vero l'immagine del grande cittadino, distinto poeta e valoroso soldato nelle battaglie della patria indipendenza.

Mi pregio di essere

della S. V. obbligatissimo servo
ANGELO SGOIFO.

Abbiamo ricevuto dalla posta la seguente lettera, che noi pubblichiamo per debito d'imparzialità e di giustizia.

*Onorevole signor Redattore.*

Giorni sono ho letto nel *Giornale di Udine* che il signor Antonioli aveva esposto un nuovo suo dipinto presso la Biblioteca Comunale. Io vedo, fra tanti altri difetti, ho ancor quello di essere molto curioso, onde, non appena letto ciò, corsi al palazzo Bartolini, salii l'ampio scalone, ed eccomi nella Biblioteca innanzi al quadro enunciato.

Io non sono pittore, nè tampoco la pretendo ad intenditore di belle arti; ma un granellino di buon gusto ed un altro di buon senso mi sono fitto in capo di possederli io pure. La sarà forse troppa presunzione anche questa, se vuole; però in un tempo nel quale tutti vogliono farla da maestri, parmi che si possa perdonare anche a me la mia povera velleità.

Che le dico? Quel dipinto mi parve bellissimo sotto ogni aspetto; e se la donna in esso raffigurata presenta un tipo leggiadro e seducente, il signor Antonioli può vantarsi di averle dato quell'apparente realtà, mercè cui sembra che essa debba muoversi e parlare. L'avverto che in questo ritratto tutto è finito, dai capelli alle unghie, dal piccolo solino che le recinge il collo all'ultimo fiorellino della veste.

Staccando poi gli occhi da quel bel quadro e girandoli intorno sulle seminude pareti del palazzo Bartolini, mi corse alla mente il pensiero del Museo che quivi si vuole istituire, e dissi fra me: — La sarebbe pur una buona cosa che il Municipio si servisse di questo mezzo per commettere qualche lavoro ai nostri artisti. Tutte queste sale vorran ben essere decorate di qualche oggetto; e se fra mezzo gli antichi quadri alcuni ve ne fossero ad attestare la valentia dei nostri moderni pittori, credo che ne guadagnerebbero tutti, gli artisti ed il paese. Ecco qua, per esempio, il nostro Antonioli costretto a sciupare il suo bell'ingegno in ritratti, ed è anco dei più fortunati, quanto potrebbe fare qualcosa di più importante. I tempi non corrono certo troppo favorevoli alle arti, ma pur, se si volesse, ci sarebbe mezzo ad incoraggiare un poco quella falange di artisti che avanti a capo l'Antonioli, il Dugoni, il Picco, il Malignani, il Catoni, aspettano solo l'occasione per farsi meglio conoscere.

Io m'andava perdendo in questi pensieri quando l'amico Manfroi, che mi aveva fino allora usata ogni cortesia, si fece muto e serio, dal che argomentai che fosse ora di chiudere la Biblioteca; infatti erano le tre e mezza, e presi partito di andarmene, risoluto però di scrivere a Lei queste mie impressioni, onde ne faccia..... quello che vuole.

In ogni caso le raccomando di ricordarsi che il Museo potrebbe fornir occasione di lavoro per i nostri artisti che ne hanno bisogno, e che se il Municipio trova modo di sussidiare altri istituti, il Teatro per esempio, può fare qualcosa anche per le arti servendo al Museo, il quale allora sarà veramente di decoro per il paese.

GIULIO MANTOVANE.

---

## La Statistica

### XII.

**Movimento commerciale. Strade, Istruzione pubblica, Esercito, Marina.**

*Dialogo tra un Padrone ed un Fittajuolo.*

*Padr.* Passiamo ora a quella parte di statistica che riguarda il movimento commerciale del nostro paese, cioè che studia i tre grandi fatti dell'esportazione, dell'importazione e del transito. Io non verrò darti un'infinità di dati che ti arrecherebbero una confusione grandissima nella testa; dirò soltanto che l'Italia importa dall'estero per una somma che s'avvicina al miliardo di lire e che esporta per 600 milioni all'incirca. I generi nei quali prevale l'esportazione sull'importazione sono: vino, olii, acque, frutti, sementi, piante, pietre, terre e fossili; i generi dei quali è superiore l'importazione sono: i coloniali, pesce, pelli, cotone, lane, peli, cereali, legnami, chincaglierie, metalli ordinari, porcellane e tabacchi; s'equilibrano: grascina, bestiame, canape, lino, sete, carte e libri, oro e argento.

*Fitt.* E il commercio di transito è importante in Italia?

*Padr.* Si può calcolare che superi di poco i 50 milioni. Il movimento del commercio generale ammonta a poco più di 1 miliardo e mezzo mentre in Francia giunge ai 5 miliardi, nella Gran Brettagna a 10. Il gran commercio noi lo facciamo colla Francia e colla Gran Brettagna, vengono poi Austria, Svizzera, Turchia, Russia ecc. Passando alla *Marina mercantile*, possiamo dire ch'essa conta 17.000 legni della portata totale di 722,300 tonnelate e 146,000 persone di mare. Anche sotto questo rapporto siamo lontani dalla Gran Brettagna la cui marina conta 5 milioni di tonnelate, dalla Francia un po' meno dove essa arriva appena al milione.

*Fitt.* Vuol dirmi adesso alcunchè sulle strade?

*Padr.* Sotto questo rapporto giova distinguere due grosse categorie: strade ferrate cioè e strade comuni. Al primo gennajo dell'anno corrente si avevano in Italia quasi 5,000 kilometri di ferrovie in esercizio; ma entro il 1870 dovremo aver raggiunto i kilometri 8,500. I prodotti delle ferrovie italiane bastano solo per le linee dell'Italia settentrionale, ma non per le centrali e meridionali, sicchè lo Stato ajuta annualmente le società con quasi 50 milioni di lire. Le provincie meridionali mancano pure di strade comuni e lo Stato dovrà spendere almeno 750 milioni per raggiungere gli Stati civili nel numero di strade. Riguardo alle poste, nel 1865 furono spedite in tutto il regno, compreso il Veneto 76 milioni di lettere, ed emessi vaglia pel valore di 153 milioni. Però le spese d'amministrazione superano ancora l'entrate. Le linee telegrafiche superavano nel 1866 nella loro estensione la cifra di 15,500 kilometri, ed avevano uno sviluppo di fili superiore a 34.000 kilometri.

*Fitt.* E in ciò che spetta all'istruzione pubblica, come stiamo nel nostro paese?

*Padr.* Non troppo bene, e ciò in gran parte grazie ai passati governi, parte grazie al continuo cangiarsi in seguito di ministeri uno peggiore dell'altro. L'istruzione da noi dividesi in *primaria*, *secondaria* e *superiore*. Della prima possiamo dire che in questi anni si potè raggiungere la cifra di 30,000 stabilimenti tra privati e pubblici. Gli allievi che frequentano le scuole elementari sono in media 1 milione e mezzo. Però il rapporto degli allievi colla popolazione è spaventoso, se si considera che l'Italia sotto questo punto di vista ha il decimo posto negli Stati d'Europa, cioè perfino dopo la Spagna e l'Austria. Per l'istituzione di maestri elementari abbiamo circa 140 scuole e conferenze. La istruzione secondaria che comprende le scuole

classiche e tecniche è impartita in 1,150 stabilimenti ed ha 59,000 allievi. Sonvi pure 60 istituti tecnici con circa 4,000 scolari. L'insegnamento superiore è dato dagli istituti superiori, dalle scuole di applicazione per gl' ingegneri e da 20 Università. Adesso dovremo passare all'importantissima partita delle finanze. Il debito fisso, detto *consolidato*, ammonta a 5 miliardi e mezzo di lire, di cui dobbiamo annualmente pagare gli interessi. In pensioni civili e militari, dotazioni, sovvenzioni alle società ferroviarie, vincite al lotto ecc. si ha ogni anno un debito fluttuante di circa 500 milioni. Volendo poi dare ministero per ministero le spese si avrà: Finanze 547,412,621; Grazia, Giustizia e Culti 29,888,557; Esteri 4,184,472; Istruzione pubblica 10,050,686; Interno 41,641,195; Lavori pubblici 50,612,693; Guerra 168,602,880; Marina 48,663,066; Agricoltura, Industria e Commercio 4,595,013; il che somma dà un totale pel 1867 di 905,560,092; mentre il totale delle rendite ammonta a 658,653,760 lire.

*Fitt.* E l'esercito?

*Padr.* Esso è forte in tempo di pace di 210,000 e può ammontare in tempo di guerra a quasi 600,000 uomini con più che 500 cannoni. Toccando l'ultima parte che la statistica considera cioè la flotta, noi abbiamo le seguenti cifre. Al primo dell'anno corrente l'Italia possedeva 14 legni corazzati; 22 vapori ad elice; 25 vapori a ruota; 8 legni a vela; 22 legni da trasporto. In totale la forza della flotta è rappresentata da 101 legni, 1281 cannoni, 29,110 cavalli-vapore e 181,594 tonnellate. Con tutto quello che ti ho detto in questi giorni puoi dire di aver fatto una scorsa superficiale sul vasto campo statistico, e preso un poco di conoscenza del nostro povero paese.

**Fine.**

G. M.

## VARIETÀ

Riproduciamo quale curiosità che crediamo interessante ai nostri lettori il seguente documento che dimostra bastantemente, quale grado segnasse il temometro del progresso nelle nostre provincie 30 anni fa. —

IMP. R. ISPETTORATO PROVINCIALE DELLE SCUOLE ELEMENTARI.

N. 456.

Udine, 13 luglio 1839.

*Alle Regie Ispezioni Scolastiche Distrettuali della Provincia.*

Approvato dal Reverendissimo Monsignor Vescovo l'Elenco dei Libri di premio da distribuirsi ai fanciulli delle scuole elementari al finire del corrente anno scolastico si accompagna qui appiedi una copia del medesimo, invitando codesti R.R. Uffici di prendere gli opportuni concerti colle Autorità locali per la buona scelta *(sic!)* dei Libri suddetti, ed a farsi carico delle avvertenze contenute nella relativa Circolare 15 giugno 1838 N. 557.

L'I. R. Ispettore Scolastico Provinciale
**G. B. Zerbini.**

*Indicazione dei Libri approvati dall'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vescovo di Udine, e dall'I. R. Ispettore Scolastico della Provincia del Friuli.*

*In carta velina con fregio d'oro e custodia.*

| | | |
|---|---|---|
| *Giornale Cristiano* | Lire | 3.75 |
| *Pascolo dell'anima* | „ | 3.75 |
| *Industrie spirituali* | „ | 3.25 |
| *Dono edificante* | „ | 3.75 |
| *Guida alla Gioventù* | „ | 3.00 |
| *Via del Cielo* | „ | 3.75 |
| *Trattenimenti divoti* | „ | 3.50 |
| *Esercizio di meditazioni* | „ | 2.75 |
| *Ufficio della Beata Vergine* | „ | 3.75 |
| *Giornata del Cristiano* | „ | 2.90 |
| *Manuale di Divozione* | „ | 3.75 |
| *Affetti a Dio* | „ | 2.50 |
| *Dottrina della Diocesi legata alla Bodoniana* | „ | 1.00 |
| *Ufficio della B. V. e dei Morti, coll'aggiunta dei Salmi Penitenziali, ed altri esercizii di pietà, in carta velina, legato alla Bodoniana* | „ | 2.40 |

Richiamiamo poi l'attenzione dei lettori al consiglio dato dell'Ispettore intorno la *buona scelta dei Libri suddetti*, e ringraziamo l'egregia persona che volle comunicarci un sì prezioso documento sulla sapienza e coscienza, colle quali si dirigeva la difficile partita dell'istruzione pubblica nella nostra Provincia.

## Punture di vespa.

Quando un detto mendace era in dispregio,
Solo all'insigne, al buono ed al sapiente
Soleva darsi il titolo d'*egregio*.
Or d'*egregi* la folla è tanto ingente
Che il *greggie* ne rimase annichilito;
Ma questo nòvo stuol d'*egregia* gente
Del *greggie* antico è ancor più scimunito.

*
* *

Se *estemporaneo* Elpin senti chiamare,
Tieni la novità certa e fondata,
Che forse il detto vuol significare
Chi *fuor di tempo* annoja la brigata.

*
* *

Lord G.** domandò l'anno passato
D'essere in Francia *naturalizzato*.
Questa parola è proprio madornale:
Sono gli inglesi fuor del naturale?

*
* *

Quando la face ancor risplenderà
De' venerandi padri della Chiesa?
Allora si diceva: *prete-sà*:
Ora ci tocca dir: tutto è *pretesa*.

SDAVASSÒN.

## Strano parallelo.

Si legge nell'*Unità Cattolica*, fonte al certo non sospetta: "Il governo di sua maestà imperiale apostolica d'Austria, ha ordinato che d'ora in avanti le truppe di servizio non rendano più gli onori militari al Santissimo Sacramento „.

Si legge nell'art. 43 del Regolamento sul servizio di piazza della milizia nazionale del Regno d'Italia. " Qualunque volta passi il SS. Sacramento in vista dei posti, tanto di giorno che di notte, le guardie tutte indistintamente prendono e presentano le armi; li tamburini battono la cassa; gli uffiziali salutano e tutta la truppa rimesso le armi al piede saluta colla mano sinistra.

Art. 44. Qualora la truppa in marcia s'incontri col SS. Sacramento farà alto, ed ordinata in battaglia, renderà gli onori come all'art. 43 „.

Sua Maestà imperiale apostolica ebbe il buon senso di abrogare ufficialmente la sua disposizione; ma l'abrogazionene dei nostri liberissimi rappresentanti la si cerchi pure a carte quarantanove.

*Il Libero pensiero.*

## COSE DI CITTA' E PROVINCIA

**Lunedì sera** 25 corrente ebbe luogo nel locale del Casino udinese l'annunciata accademia, che durò dalle ore 8 a mezzanotte e chiudevasi col ballo. I soci si ritirarono precisamente a mezzanotte soddisfatti della serata, che come fu la prima non sarà l'ultima.

**Dirimpetto il ponte** d'Isola evvi un perenne ruscello d'acqua uscente dalla fontana vicina. Adesso gelandosi, l'acqua, diviene un serio pericolo per bipedi e per quadrupedi. Noi osiamo sperare che l'ingegnere municipale non vorrà attendere che qualcuno si rompa le gambe per provvedere a tale sconcio.

**La presidenza della Società cooperativa** avvisa tutti i soci che domenica 1 dicembre 1867 avrà luogo al Teatro Minerva una riunione generale ad un'ora pomeridiana allo scopo di discutere lo Statuto già in massima approvato dalla Presidenza della Società operaja e dal consiglio della Società coperativa.

Udine, 26 novembre 1867.

La Presidenza
G. B. de POLI — C. avv. FORNERA.
Il Segretario *G. Masòn.*

**Siamo costretti** a fare un sconfortante confronto fra le poche ed assennate signore che frequentano il Teatro Minerva e le moltissime che abbelliscono la loggia ed i palchi del Teatro Nazionale. — Al Minerva una eccellente compagnia drammatica, al Nazionale le marionette.

Occorrono commenti?...

Il sig. Pietro Bonini condirettore di questo giornale, invitò molti mesi fà sulle colonne del *Giornale d'Udine* i concittadini udinesi ad una soscrizione per erigere un busto marmoreo ad Ippolito Nievo. L'idea venne accolta calorosamente e molti nomi comparvero colla relativa offerta. Il solo Francesco Verzegnassi, generoso come sempre, si firmò per 50 lire. Ma sul più bello, il fuoco (ch'era di paglia) cessò, ed il busto rimase fra i pii desideri. A dir vero la causa dell'interruzione derivò in gran parte da speciali circostanze che deviarono l'attenzione del pubblico e ne alleggerirono la borsa, come ad esempio il disastro di Palazzolo ed ultimamente la campagna garibaldina.

Ora che pur troppo la calma è ritornata, sarebbe pur bella cosa che venisse ripigliata codesta idea. La somma finora raccolta (n'è depositario il sig. Luigi avv. Schiavi) è molto sproporzionata al prezzo del busto.

Noi invitiamo la Presidenza della Società operaja ed i confratelli periodici ad occuparsi di questo progetto, il quale oltre al patriotico scopo di onorare la memoria del nostro Nievo (tanto più ora che il suo postumo romanzo lo colloca decisamente nella Storia letteraria) ha pure quello di affidare un nuovo lavoro al bravo statuario sig. Marignani che si mostrò tanto valente nell'esecuzione del busto al compianto Zorutti.

Udine. — Tip. di G. Seitz.

D.r GIACOMO BASCHIERA, *gerente.*